

Stretti; Costantinopoli doveva rimanere turca e la Bulgaria restare una potenza di seconda grandezza nei Balcani. L'Italia, benchè non fosse più in guerra con la Turchia, era però ancora tutta assorta nelle guerriglie libiche e si teneva estranea alla politica balcanica per quanto possibile. Austria e Russia ebbero le maggiori responsabilità di quanto avvenne. In una sola aspirazione erano d'accordo queste due nazioni, nel desiderare che mai la Penisola balcanica si costituisse in uno Stato forte, che potesse difendere l'Egeo ed il mar di Marmara contro loro aspirazioni secolari ben note; ma ognuna mirava a che i rancori conseguenti fossero rivolti contro l'altra. L'una e l'altra potenza, che si dicevano protettrici dei popoli balcanici, desideravano soprattutto le loro discordie interne che ne annientavano ogni facoltà difensiva.

Data questa situazione internazionale, le potenze balcaniche tutte avevano ben compreso come potessero tutto osare contro la Bulgaria; e l'egoismo prevalse senza freni. Uno solo poteva essere il rimedio a tanto male: l'intervento delle grandi potenze; ma già ne vedemmo l'interessata inerzia. La rottura dell'armistizio diveniva perciò inevitabile.

Al giuoco di astuzia degli alleati balcanici si appaiò quello della Romania. La *Romania*, sempre galleggiando sull'agitata marea, spiava il mo-